

Interrogazione a risposta scritta n. 179

Oggetto: Lunghi tempi di attesa per interventi chirurgici programmabili presso ASFO e ricadute sulla fuga sanitaria extraregionale: un caso paradigmatico

### **CONFICONI, HONSELL**

VISTO che è stato segnalato il caso di un paziente sottoposto a intervento di stenting ureterale, per il quale, al momento della dimissione, era stato indicato un rapido completamento dell'iter chirurgico mediante successivo trattamento endourologico della calcolosi;

CONSIDERATO che, a fronte di tali indicazioni informali, l'intervento programmato è stato ripetutamente rinviato, senza una chiara e tempestiva presa in carico, e con informazioni tra loro discordanti circa i tempi di attesa;

PRESO ATTO che, nel corso dei rinvii, la durata massima dello stent ureterale è stata indicata dapprima in sei mesi e successivamente estesa fino a nove mesi;

EVIDENZIATO che tale dilatazione dei tempi sembrerebbe porsi in contrasto con la letteratura scientifica di riferimento, che individua nei sei mesi il limite massimo di sicurezza per la permanenza dello stent, mentre da riscontri sul territorio emergerebbe una prassi diffusa di mantenere tali dispositivi anche per periodi più lunghi, con potenziali complicanze in fase di rimozione;

VISTO che, in assenza di risposte istituzionali chiare e di una definizione certa dei tempi di intervento, è stato persino suggerito che il ricorso al pronto soccorso potesse rappresentare una modalità per accelerare l'accesso alla prestazione chirurgica, opzione ritenuta eticamente e clinicamente inappropriata in assenza di condizioni di emergenza;

CONSIDERATO che, a seguito del protrarsi dell'attesa, il paziente si è infine rivolto a strutture sanitarie del vicino Veneto, configurando un ulteriore caso di fuga sanitaria extraregionale;

PRESO ATTO che, pur essendo ovvia e doverosa la priorità da riconoscere agli interventi salvavita, un Servizio sanitario regionale efficiente e rispettoso dei diritti delle persone dovrebbe essere in grado di garantire tempi congrui di presa in carico anche per interventi programmabili e non urgenti;

EVIDENZIATO che il protrarsi eccessivo delle liste d'attesa per tali interventi rischia di determinare un peggioramento significativo della qualità della vita dei pazienti, fino a configurare una condizione di disparità sostanziale nell'accesso alle cure, con il rischio di relegare tali cittadini a una condizione di "serie B";

Tutto ciò premesso, interrogano la Giunta regionale per sapere:

- 1) se e in quali termini quantitativi risulti, presso ASFO, una difficoltà strutturale o contingente nel far fronte agli interventi chirurgici programmabili, con particolare riferimento alle prestazioni urologiche;
- 2) se tali criticità contribuiscano in maniera significativa al fenomeno della fuga sanitaria extraregionale e, in caso affermativo, quale sia l'incidenza di tali casi nei flussi verso le regioni limitrofe, in particolare il Veneto;
- 3) se risponda al vero che, nella pratica clinica, la durata degli stent ureterali venga estesa fino a nove mesi o oltre e se tale prassi sia ritenuta conforme alle evidenze della letteratura scientifica e alle linee guida di riferimento;
- 4) quali azioni l'Amministrazione regionale intenda intraprendere per garantire una presa in carico tempestiva e appropriata anche dei pazienti affetti da patologie non urgenti ma potenzialmente invalidanti, al fine di ridurre le liste d'attesa ed evitare il ricorso improprio ad altri canali di accesso alle cure o a strutture extraregionali.

Presentata alla Presidenza il giorno 27.01.2026